

# Lottare, la mia specialità

Augusto Angriman incontra questa volta l'atleta vicentina che fu campionessa Italiana difficoltà 2001 e seconda classificata nella specialità boulder nello stesso anno

**I**nsieme sulle pareti di roccia e artificiali, insieme nella vita. Dopo l'incontro con Dino Lagni di cui si è riferito in settembre sullo Scarpone, la parola passa ora a sua moglie Lisa Benetti, istruttore FASI che come Dino si dedica all'insegnamento dell'arrampicata, soprattutto ai bambini. Nel 2006 la coppia vicentina ha aperto, assieme all'amico di sempre Davide Zavagnin (anch'egli ex atleta della nazionale di arrampicata), "Monkey Island", una sala boulder a Torrebelticino, nei pressi di Schio (VI). Qui dopo il lavoro, Dino e Lisa si dedicano all'insegnamento. Dalle prestazioni ottenute di recente e vedendoli arrampicare, in molti sostengono che i due sono ancor più forti di prima (per Dino due 8c+ in pochi tentativi, "Super Ale" al Covolo e "Drumtime" a Fonzaso, e per Lisa uno strepitoso e durissimo 8b+, "Progetto", al Covolo). E' dunque Lisa questa volta a prendere la parola.

**Come è cominciata, Lisa, la tua avventura nel mondo della verticale?**

"Ho iniziato ad arrampicare nel novembre del 1987. Facevo gare di sci da discesa con lo Sci Club Recoaro. Uno dei maestri, assieme a Bruno D'Ambros e Gianni Garbin, era Gianni Bisson. All'epoca non era ancora guida alpina, ma in paese tutti sapevano che oltre a sciare arrampicava. Era la "moda" del momento. In quel periodo in Tv seguivo 'Jonathan', una trasmissione di Ambrogio Fogar. Una sera vidi un filmato di Patrik Edliger che arrampicava in Verdon e ne rimasi affascinata. Appena Bisson mi chiese se volevo provare a scalare acconsentii subito con entusiasmo e da allora non ho più smesso, gravidanze a parte. Reazioni in famiglia? I miei non mi hanno ostacolato, ma nemmeno mi hanno favorito. Molto più semplicemente mi hanno insegnato che la famiglia viene al primo posto e che anche nel divertimento e nello sport è importante usare la testa".

**Anche tu, come Dino, hai raggiunto risultati di grande prestigio pur lavorando e allenandoti solo dopo il lavoro. Questo è stato per te un limite?**

"Vedendo i risultati che ha ottenuto Dino, qualsiasi 'lamento' mi sembra ridicolo,



## Arrampicate e siate felici

"Con i bambini mi diverto, mi sento motivata. Spero di trasmettere la voglia di conoscersi, di fare sport e di arrampicare per tantissimo tempo", spiega Lisa Benetti, qui sopra impegnata con i piccoli allievi nella sala boulder di Torrebelticino (Vicenza) e nell'altra foto ripresa in un delicato passaggio di 8+ sulla via "Progetto" alla palestra di Covolo.

soprattutto si può andare a scalare in tanti posti diversi. Pensare di poter fare questo tutto l'anno e non solo nei 15 giorni di ferie in agosto non mi sembra poco".

**Com'è stata la tua esperienza nella squadra azzurra di arrampicata e che cosa ti ha trasmesso sul piano sportivo ed umano?**

"Rispondere a questa domanda mi rattrista perché mi fa pensare a Giovanni Cantamessa, recentemente scomparso. Grazie a lui, io e Dino abbiamo iniziato la nostra esperienza in Coppa del Mondo, precisamente a Courmayeur, nel 1997.

Rappresentare la propria nazione è sempre stata una bella emozione e mi ha permesso anche di vedere luoghi e culture diversi a cui difficilmente avrei avuto l'occasione di avvicinarmi. Quello che più mi affascinava era gareggiare con atlete di tutto il mondo e sono rimasta colpita dalla squadra russa, perchè quando un loro atleta otteneva un bel risultato utilizzava i soldi del premio per pagare le spese di tutti... a meno che questa non sia solo una leggenda".

**Hai sofferto di qualche malanno tipico dell'arrampicata?**

"Ho sofferto di tendiniti, risolte, per dirla in breve, con allenamenti meno intensi. Comunque, nulla di grave. Di malanni ne ho avuti di peggio lavorando, sciando e correndo".

**Hai frequentato molte aree di arrampicata e conosciuto molti dei personaggi della "verticale" e in particolare femminili. Che cosa ti ha più colpito?**

"Parlando di personaggi veri, autentici e 'naturali', durante le competizioni ho avuto modo di conoscere Luisa Iovane: tanta voglia di allenarsi (al trave) e con un passato da scriverci più di un libro. Poi ammiro Lucio Bonaldo, un climber 'storico' ben conosciuto non solo in Veneto perché con il suo modo di affrontare la vita riesce a mantenersi fuori da questa società così frenetica. Inoltre, ho avuto la fortuna di conoscere Patrick Edlinger, il mito della mia generazione di arrampicatori. Fra i posti che più mi hanno colpito, metto per primo il Verdon in Francia, davvero magico".

**Sei nata a Recoaro, paese natale di Gino Soldà, grande alpinista. Hai mai praticato alpinismo?**

"Ritengo che Soldà sia stato prima di tutto una grande persona e un grande sportivo e il suo ricordo, a Recoaro e non solo, è sempre vivo. All'inizio della mia esperienza in arrampicata, ho salito anch'io alcune vie di Gino e di altri noti alpinisti degli anni '30 sulle Piccole Dolomiti, assieme ai ragazzi di Recoaro, penso tutti iscritti al CAI. Tuttavia non posso certo ritenermi un'alpinista. Per quanto riguarda il CAI, vedo che avvicina la gente alla montagna, sistema i sentieri, fa un grosso e importante lavoro con il Soccorso alpino".

**Continui a praticare l'arrampicata sportiva e il boulder. Quale preferisci e perchè?**

"Il boulder fa parte dell'arrampicata sportiva assieme alla difficoltà che adesso chiamano "lead" e la velocità (speed)". Ho sempre preferito la difficoltà e mi sono sempre allenata di più sulla resistenza perché mi piace 'lottare' con gli avambracci che si gonfiano di acido lattico! Mi piace fare fati-

ca... e combatterla mentalmente. Ultimamente, però, mi diverto molto a fare anche il boulder".

**Il volo, la paura, il limite del "rischio": come hai gestito queste variabili nella pratica dell'arrampicata?**

"Cercando di sconfiggerle. Nell'arrampicata sportiva puoi cadere quanto vuoi, al massimo fai un bel volo. Logicamente devi avere fiducia in chi ti fa sicura e fare attenzione alle variabili con cui ti stai confrontando, comprendendo quando è il momento di non andare oltre!".

**Il condividere una passione con tuo marito, quanto ha inciso e in quale modo nel rapporto di coppia? Come riesci a conciliare la famiglia con l'arrampicata?**

"Ha inciso tanto, anzi tantissimo. Il fatto di condividere la stessa passione è una bella fortuna per entrambi. Ma non basta, nella vita ci sono anche altre cose e spesso più importanti. Conciliare famiglia e arrampicata? Bella domanda... me lo chiedo anch'io ogni tanto. Come dicevo prima, se una cosa ti piace, il tempo in qualche maniera lo trovi rinunciando a qualcos'altro e magari, invece di andare in falesia, ti accontenti di fare un po' di muro o trave. Comunque, di solito, quando ci sono belle giornate, in falesia, purchè sicura, ci andiamo con i bimbi".

**Come vivi e come pratici l'insegnamento dell'arrampicata ai bambini e ai ragazzi. Ti aiuta il tuo essere mamma?**

"Con i bambini mi diverto, mi sento motivata e mi sto ulteriormente motivando. Spero, innanzitutto, di trasmettere ai bambini e ai ragazzi la voglia di conoscersi, di fare sport e di arrampicare per tantissimo tempo. Non credo tuttavia che per una brava insegnante sia necessario essere mamma".

**Recentemente, a Vancouver, l'arrampicata sportiva è stata riconosciuta dal CIO come sport olimpico. Che cosa ne pensi? E come vedi il futuro di questa attività?**

"L'arrampicata alle Olimpiadi sarebbe certamente una bella cosa e un bel traguardo per tutto il movimento, ma c'è ancora molto da fare, almeno qui in Italia. Mi aspetto che scuola e politica credano di più nello sport in generale e nell'arrampicata e non guardino solo al calcio. Mi auguro inoltre che FASI, CAI e guide alpine possano trovare un accordo strategico per la divulgazione e il potenziamento dell'arrampicata sportiva e una corretta regolamentazione del suo insegnamento in falesia".

**Augusto Angriman**



## Montagne nostre Armonie del Bernina

Tutto esaurito dal 31 luglio al 1° agosto per "Armonie del Bernina", manifestazione organizzata dal Gruppo Giovani della sezione CAI Valtellinese di Sondrio e tenutasi nei giorni 31 luglio e 1 agosto presso la capanna Marinelli-Bombardieri (2813 m). L'eccezionalità dell'evento – un mix di musica, escursioni e incontri dedicati alla montagna – ha calamitato un pubblico assai eterogeneo: giovani e giovanissimi, famiglie con bambini, pensionati e alpinisti.

La casa di produzione Arseniko Film ha realizzato i filmati delle fasi salienti della manifestazione. Ad aprire l'evento il gruppo rock comasco Tirlindana composto da Andrea "Nobono" Solinas (voce), Roberto "Vobirock" Lisignoli (batteria), Andrea "Andrex" Frangi (chitarra) e Simone "Sancho" Prina (basso). Durante il concerto happy hour con la birra di Livigno e, in attesa del proprio turno a tavola (ce ne sono stati ben tre!), proiezione di filmati.

Nel dopocena è intervenuto Giuseppe "Popi" Miotti, pioniere del sassismo, che ha tenuto una conferenza sulla storia dell'alpinismo ricca di curiosità e aneddoti. La giornata di domenica salita alla semplice ma assai panoramica Punta Marinelli (3180 m), cui hanno partecipato una cinquantina di persone, fra cui due bambini di 5 e 9 anni. Il maestro Gian Pietro Marazza si è esibito con la sua fisarmonica seguito dal gruppo Karabàs con lo stesso Marazza (fisarmonica), Paola D'Alessandrio (voce), Stefania Yermoshenko (violino) e Alberto Gramolini (chitarra). "Armonie del Bernina" segna una svolta storica nel CAI Valtellinese, che, attraverso la fiducia accordata al neonato Gruppo giovani, ha dimostrato la ferma volontà d'innovarsi. Il progetto coordinato da Simone Bondio (349.5330776 - simone.bondio@alice.it) è stato realizzato anche grazie a Giuseppe Della Rodolfa, gestore del rifugio Marinelli, e agli sponsor Credito Valtellinese, Banca Popolare di Sondrio, Crazy Idea, Vis, 1816 la birra di Livigno, Unione dei Comuni della Valmalenco, Maiuk Sport, Fiorelli Sport.